

mes sa; noi stiamcorsti all'inv - to d'un pi - o, gin - bi - lan - do per l'aspro sen -

SOPRANI E CONTRALTI *p cantabile con espressione* O Si - gno - re, dal tet - to na - ti - o ci chia - ma - sti con san - ta pro -

TENORI *p cantabile con espressione* O Si - gno - re, dal tet - to na - ti - o ci chia - ma - sti con san - ta pro -

BASSI *p cantabile con espressione* O Si - gno - re, dal tet - to na - ti - o ci chia - ma - sti con san - ta pro -

Adagio *pp sottovoce*

# I LOMBARDI ALLA PRIMA CROCIATA

ATTO IV - CORO DI CROCIATI E PELLEGRINI. O Signore, dal tetto natio.





# LA CANZONE DELL'AMORE PERDUTO

SLOW

Elaborazione Musicale di  
FABRIZIO DE ANDRÉ

Parole di FABRIZIO DE ANDRÉ

Lentamente

First system of musical notation, including vocal line and piano accompaniment.

Second system of musical notation, including a 'RITORNELLO' section.

Third system of musical notation.

Fourth system of musical notation.

Fifth system of musical notation.

Sixth system of musical notation.

1. *Ritornello*  
 Ricordi sbocciarvan le viole  
 con le nostre parole  
 « non ci lasceremo mai,  
 ma e poi mai »  
 Vorrei dirti, ora, le stesse cose  
 ma come fan presto, amore,  
 ad appassir le rose  
 così per noi.  
 L'amore che strappa i capelli  
 è perduto ormai,  
 non resta che qualche svogliata carezza  
 e un po' di tenerezza.

E quando ti troverai in mano  
 quei fiori appassiti  
 al sole di un aprile  
 ormai lontano. Il rimpiangerai  
 Ma sarà la prima  
 che incontri per strada,  
 che tu coprirai d'oro  
 per un bacio mai dato,  
 per un amore nuovo.

*Ripresa:*  
 E sarà la prima  
 che incontri per strada,  
 che tu coprirai d'oro  
 per un bacio mai dato,  
 per un amore nuovo.

**CODA**

*Per finire*

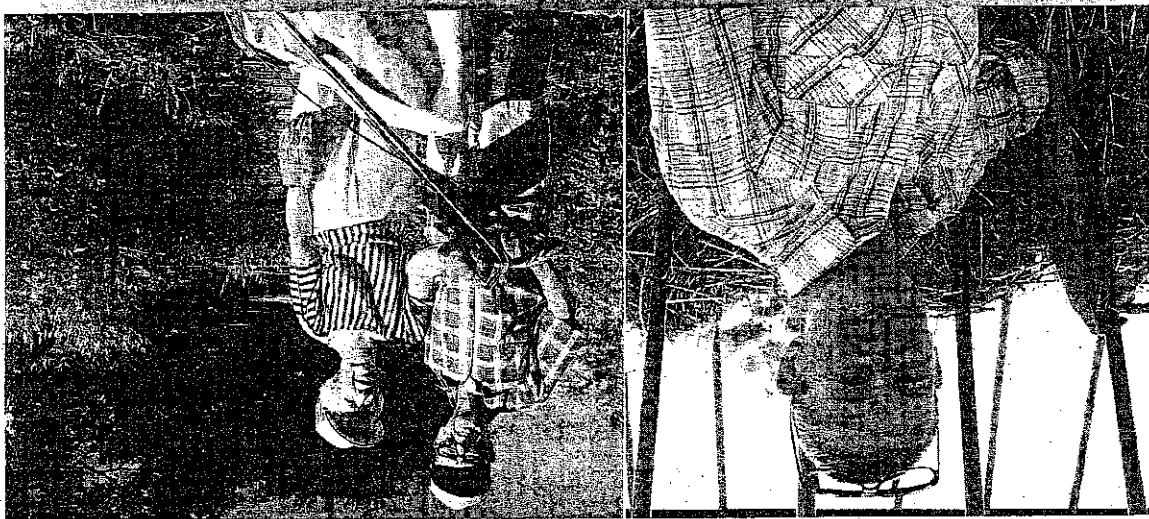
*1.* *2.*

SOLO

Il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione ha stimolato una maggiore attenzione degli studiosi e dei ricercatori sui diversi aspetti della condizione degli anziani, e non solo su quelli problematici. Gli studiosi del fenomeno sono giunti all'idea di individuare dopo la fase adulta una **terza età**, di cui la vecchiaia rappresenta solo una parte, quella più avanzata. Sono ancora in gran parte l'uscita dalla vita lavorativa e il drastico ridimensionamento della cura per i figli gli spartiacque tra vita adulta e terza età; tuttavia, come suggerisce l'espressione stessa, si tratta di una terza stagione della vita, tutt'altro che residuale e priva di vitalità. Molti pensionati, infatti, viaggiano, partecipano a iniziative ricreative e culturali (tra cui le ormai celebri Università della terza età), svolgono attività di volontariato, aiutano i figli e accudiscono i nipoti. In tutte queste iniziative danno vita a numerose forme di relazioni sociali, fuori e dentro le mura domestiche, contribuendo alla costruzione di **reti di solidarietà** di cui beneficia la società intera.

Nel Paesi sviluppati un soggetto medio arriva alla soglia dei 65 anni, in cui di solito si lascia il lavoro, ha un'aspettativa di vita di 15-20 anni: ha quindi davanti a sé molto tempo da dedicare a diverse attività, il più delle volte senza impedimenti dovuti a problemi di salute.

La terza età rappresenta un'opportunità per l'intera società, soprattutto per la creazione di reti di solidarietà e di auto-aiuto.



## I riti di passaggio

L'importanza dei cambiamenti che hanno luogo nel corso della vita può essere sottolineata all'interno di una collettività o di un particolare gruppo sociale mediante un apposito rituale, o rito, cioè una **sequenza codificata** di atti dalla forte carica simbolica. L'etnologo **Arnold van Gennep** (1873-1957) è stato il primo, agli inizi del Novecento, a identificare nei riti legati al calendario sociale una classe fondamentale dei riti diffusi nelle diverse culture. La categoria dei **riti di passaggio** comprende tutti quei rituali che sanciscono pubblicamente le transizioni da una fase a quella successiva del corso della vita di un individuo.

Alcuni dei più importanti riti analizzati da van Gennep nelle società tribali sono quelli legati alla gravidanza e al parto, alla nascita, all'infanzia, alla pubertà, al fidanzamento e al matrimonio, ai funerali.

La velocità imposta dai nuovi ritmi sociali ha portato inevitabilmente a trascurare alcuni riti di passaggio, come la festa di fidanzamento.



**La struttura del rito sociale**

Al di là delle specificità di contenuto riconosciute in ciascun tipo di rito, l'analisi di van Gennep fa emergere l'esistenza di una struttura comune, che si articola in tre momenti:

- nella fase della **separazione** il rituale cerca di agevolare il soggetto a distaccarsi dalla precedente fase;
- segue poi una collocazione temporanea in uno stato di transizione, detto **marginis**, che è sola l'individuo dalle sue normali relazioni quotidiane;
- infine viene assecondato il passaggio alla nuova fase che completa la transizione, cioè si ha la cosiddetta **aggregazione** dell'individuo alla nuova categoria sociale.

Chiamiamo questi tre momenti con l'esempio del rituale del matrimonio in una società rurale tradizionale, così descritto dall'antropologa francese contemporanea **Martine Segalen**:

«Il canovaccio del rituale segue uno schema quasi identico in tutte le società rurali: in primo luogo vi sarà l'obbligo di rispettare i tempi di *separazione* della sposa dalla propria famiglia (benedizione del padre, lacrime rituali), poi i tempi di *aggregazione* tra i due gruppi parentali (in occasione dei pasti), intrammezzati da «intermezzi» quali le sfilate oratorie o i cortei a piedi. Questi momenti di *marginis* mirano a impedire che il cerimoniale proceda troppo rapidamente. Per essere fatte come si deve, le cose hanno bisogno del loro tempo; non si può certo tirar via quando c'è di mezzo un cambiamento di status sociale tanto importante. Così sui percorsi lungo i quali si svolge la festa nuziale – dalla fattoria al villaggio per la cerimonia religiosa, poi dalla chiesa alla fattoria per il banchetto – vengono erette molte barriere fisiche, in forma di nastri attaccati a due sedie e disposti trasversalmente rispetto alla strada: saranno tagliati solo dopo un abbondante scambio di libagioni o una distribuzione di monete» (M. Segalen, *Riti e rituali contemporanei*, Bologna, il Mulino, 2002, p. 49 - corsivi nostri).

Questa struttura tripartita può anche essere individuata in una singola fase di un rito di passaggio: ad esempio, la festa di fidanzamento svolge la funzione di fase di margine nel percorso che porta dal celibato/nubilato al matrimonio; essa stessa può essere analizzata come autonomo rito di passaggio, in cui si possono individuare separatamente, margine e aggregazione.